



LA SCUOLA

Addio a Di Meglio storico preside al D'Oria

VALENTINA EVELLI A PAGINA VI



@IL PROGETTO

Palasport, arriva Malagò "Progetto tra pochi mesi"

MACOR SU WWW.GENOVA.REPUBBLICA.IT



IL REPORTAGE

Chiavari, sport e start up nella cittadella di Gozzi

GESSI ADAMOLI A PAGINA IX

Stretta sugli esami Liguria impreparata Medici nel caos

- > Oggi il via al giro di vite voluto dal ministro Lorenzin
- > Non c'è la proroga di due mesi chiesta dalla Regione
- > I dottori di famiglia: "Per ora noi non cambiamo"

DA una parte c'è Sonia Viale, assessore alla Sanità: «Sono l'unica in Italia che si è fatta interprete del disagio dei medici. Le altre regioni mi hanno lasciata sola». Dall'altra ci sono i dottori e i pazienti, a dover districare nel pasticcaccio delle nuove regole del decreto Lorenzin, che sotto l'imperativo della "appropriatezza prescrittiva" rende più stringenti le condizioni per scrivere anche semplici esami del sangue. Ma quale che sia il romanzo di questa annunciata rivoluzione sanitaria improntata al risparmio, l'unica cosa certa è il finale: il decreto, oggi, entra in vigore. E negli studi medici della Liguria è il caos più totale.

ERICA MANNA A PAGINA IV



IL LAVORO/ IL VICEMINISTRO: "L'ACCORDO DI PROGRAMMA VIGE SENZA SCADENZA"

Ilva, il governo rassicura Genova

«L'ACCORDO di programma di Genova Cornigliano è confermato». Lo dice la nota ufficiale del ministero dello sviluppo economico sull'Ilva, lo ha ribadito ieri il sottosegretario Teresa Bellanova nell'incontro al Mise con le istituzioni genovesi e i sindacati, che hanno accolto le sue parole con soddisfazione. La prossima settimana si aprirà un tavolo tecnico sui lavori di pubblica utilità.

CAMPINI ALLE PAGINE II E III



IL FESTIVAL

Scienza, inizia l'era 2.0 Pallavicino presidente Arata, addio al veleno

MICHELA BOMPANI A PAGINA VI

LA TRAGEDIA

Rogo in uno chalet Muore in Svizzera il figlio di Onorato (Msc)

IL SERVIZIO A PAGINA VIII

IL FUTURO DELLA SAMPDORIA



Ferrero patteggia e si salva Volpi resta all'orizzonte

DOPO tanti rinvii, il tribunale di Busto Arsizio ha accolto la richiesta di patteggiamento di Massimo Ferrero a 22 mesi per il crack della compagnia aerea Livingston. Considerata la vicenda, si parla di bancarotta fraudolenta e di un fallimento da 40 milioni, la pena è minima, contando poi il risarcimento, subito e in un'unica rata, di 700-800mila euro. Il presidente, dunque, resta al suo posto. Nonostante continuino i rumors (smentiti) su Beppe Marotta presto socio del club insieme a Volpi. Il quale resta, comunque, all'orizzonte.

MARCO LIGNANA A PAGINA XVIII

A MODO MIO

RENZO PARODI

Gli opposti estremismi del gol

IL Genoa è uscito sconfitto nella maniera più onorevole dallo Juventus Stadium. Gasperini ha tratto motivi di conforto da una squadra innervata dagli acquisti di gennaio e ridisegnata su un inedito ed elastico 3-5-2. Il Genoa a Torino ha mostrato salute atletica, piglio e buona predisposizione ad adattarsi alle diverse evenienze tattiche. Dopo i tre gol incassati nel derby, la difesa rossoblù si è assestata subendo appena due gol - a Verona e a Torino - e andando a segno sette volte: quattro contro il Palermo, due a Bergamo e una a Verona.

L'esiguità dell'organico arretrato (Burdisso, Izzo, De Maio, Munoz e Marchese) è compensata dall'eclettico Ansaldi e dal nuovo acquisto

Fiamozzi. Il problema è fare più gol e senza l'estro e le giocate di Perotti l'obiettivo si complica assai. Pavoletti è già in doppia cifra, in attesa di misurare la vena di Matavz, serviranno i gol di Suso, Cerci e di qualche bomber di complemento. La classifica è preoccupante e il match di domani sera a Marassi contro la Lazio diventa cruciale. Vincerlo è alla portata del Genoa, se la squadra interpreterà la gara con la corsa intelligente e la foga ragionata con cui ha messo sotto nel primo tempo la Fiorentina. "Una squadra di calcio è come una casa. Si costruisce partendo dalle fondamenta" (cit. Vujadin Boskov). Se l'attuale Sampdoria è relegata con il Genoa al quart'ultimo posto in classifica, lo deve, principalmente, al reparto difensivo: 41 gol subiti (solo il Frosinone ne ha presi di più, 48) e ho detto tutto.

SEGUE A PAGINA XVIII

> POST HIT

STEFANO BIGAZZI

L'ultima zattera

UNA scultura affondata dall'autore, Jason deCaires Taylor, sui fondali di Lanzarote. La "Zattera di Lampedusa" nell'isola delle Canarie scoperta dal ligure Lanzarotto Malocello come il "Cristo degli Abissi" di Guido Galletti davanti a San Fruttuoso. deCaires Taylor racconta le miserie del mondo contemporaneo, in cui c'è gente che muore in mare per fuggire fame e guerra e altra che in qualche centinaio di milioni di indifferenti pensa, compatisce, idea. È arte civile, testimonianza. Anche se non tutti la possono vedere, sott'acqua come i personaggi che rappresenta. La cultura, in qualsiasi tempesta, è un salvagente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEGALITÀ

Commercianti e Finanza alla guerra delle false griffe

STEFANO ORIGONE

UNA "Santa Alleanza" per combattere il mercato del falso, perché "il centro storico è diventato il polo produttivo di merce contraffatta". Il generale Michele Dell'Agli, comandante provinciale della Guardia di Finanza, elenca con soddisfazione i numeri dell'operazione del Primo Gruppo guidato dal colonnello Emilio Fiora.

SEGUE A PAGINA VII

CHIAVARI

55^a ediz.

Centro Citta'

SABATO 6
e SABATO 20

Lungomare e Porto Turistico

DOMENICA 7
e DOMENICA 21

civchiavari.com

I nodi della Sanità

Sanità, oggi in vigore il giro di vite sugli esami In Liguria è il caos “Non siamo pronti”

IVOLTI

Nessun rinvio, il governo ha deciso Programmi informatici e Cup non sono ancora stati adeguati
Viale: ‘Ci sono parti non applicabili’



SONIA VIALE
L'assessore alla sanità sperava in un rinvio perché il sistema sanitario non è preparato



LUCIANO GRASSO
Il commissario di Asl 3 propone un tavolo con i medici per cercare di gestire il nuovo regime



BEATRICE LORENZIN
Il Ministro della Salute ha deciso che il giro di vite sulle prescrizioni sarebbe partito oggi

ERICA MANNA

DA una parte c'è Sonia Viale, assessore alla Sanità, in versione Don Chisciotte: «Sono l'unica in Italia che si è fatta interprete del disagio dei medici. Le altre regioni mi hanno lasciata sola». Dall'altra ci sono i dottori e i pazienti, a doverci districare nel pasticcaccio delle nuove regole del decreto Lorenzin, che sotto l'imperativo della “appropriatezza prescrittiva” rende più stringenti le condizioni per scrivere anche semplici esami del sangue. Ma quale che sia il romanzo di questa annunciata rivoluzione sanitaria improntata al risparmio, l'unica cosa certa è il finale: il decreto, oggi, entra in vigore. E negli studi medici della Liguria è il caos più totale: perché la sospensione di due mesi nell'applicazione del provvedimento, invocata da Sonia Viale alla conferenza Stato-Regioni a Roma l'altro ieri, è rimasta lettera morta. E la richiesta dell'assessore, presentata in extremis al governo, ha finito per creare attesa e ulteriore confusione nella categoria. Ebbene no, ora non c'è più tempo: nemmeno per adeguare i sistemi informatici alle nuove prescrizioni.

Il decreto Lorenzin, infatti, elenca oltre 200 prestazioni diagnostiche con relativi codici e condizioni perché possano essere coperte dal Sistema sanitario

nazionale: «Per ogni esame che prescriviamo dovremo inserire una sigla, ma i programmi informatici non sono ancora pronti - denuncia Andrea Stimamiglio, segretario ligure della Federazione italiana medici di medicina generale, che aveva preso carta e penna per chiedere all'assessore regionale Viale di sospendere l'applicazione del decreto - e nemmeno il Cup, il centro unificato di prenotazione per gli esami medici: gli operatori non sono in grado di inserire le sigle perché non esiste una casella apposita. E allora, come ci regoleremo?». Anche sui tempi di adeguamento informatico è il buio. Dunque, nell'attesa, si naviga a vista. «In queste prime settimane cercherò di rendere più semplice il lavoro dei medici», spiega l'assessore Viale. Che, assicura, ha allo studio una circolare di chiarimento che aiuti i medici di base a districarsi tra i punti più complicati del decreto. Ma quali margini di manovra esistono ancora? «Abbiamo proposto all'assessore di convocare le associazioni dei medici per applicare il decreto in modo graduale», spiega Gianni Pastorino, consigliere regionale di Rete a Sinistra, intervenuto nel pressing per la moratoria. Ma cosa non ha funzionato nella richiesta di rinvio delle norme? «A Roma - racconta Viale - ho presentato le difficoltà di applicazione del decreto e ne ho

illustrato le criticità: in alcune parti non è proprio applicabile. Dal punto di vista tecnico, dunque, ho chiesto una moratoria perché possa essere perfezionato. Dal punto di vista politico, è mancato il coinvolgimento nazionale dei medici. E per quanto il disagio fosse diffuso, nessuna delle altre regioni se l'è sentita di chiedere il rinvio. Nessuna regione, sia chiaro, può decidere da sola di stoppare il decreto: solo il Ministero può farlo. Io condido principio di appropriatezza nelle prescrizioni, ma occorre una formazione culturale. Invece, il provvedimento è stato calato dall'alto da un giorno all'altro, con le regioni a fare da parafulmine». Nella categoria, la preoccupazione maggiore è sugli esami del sangue: le nuove norme introducono forti limitazioni anche per analisi di routine, come colesterolo o transami-

Manca perfino una previsione sul momento in cui tutto il sistema sarà stato adeguato

nasi. «Non ha senso un giro di vite su esami di questo tipo - sospira Stimamiglio - Il problema è che smantellando così la sanità pubblica, andremo verso una sanità privata che costerà di più». A scendere in campo per districare la matassa, è Asl 3: con la proposta di un tavolo tra medici di medicina generale, l'azienda sanitaria genovese e la Regione. «Per studiare, punto per punto, gli aspetti procedurali - spiega il commissario straordinario Luciano Grasso - e le situazioni che il decreto lascia aperte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il medico: ‘Avanti come prima, non si può far altro’

ANGELO Canepa, medico di base da millecinquanta mutuatati, studio a Sestri Ponente, segretario provinciale genovese della Federazione italiana medici di famiglia, oggi non applicherà le norme del decreto Lorenzin. Non per protesta: per mancanza di spazio.

Spazio?

«Sì, lo spazio dove, sulla ricetta, secondo la nuova norma dovremmo inserire i codici degli esami, elencati uno per uno dal decreto. Ebbene, questo spazio non esiste. Nessuno di noi sa come e dove scriverli, perché dal punto di vista tecnico non c'è stato nessun adeguamento del sistema informatico. Noi medici non ne abbiamo idea, e il fatto paradossale è che nessuno ha dato indicazioni nemmeno a chi ci fornisce il software. Ma il vero caos sarà quando le ricette arriveranno al Cup».

Cosa accadrà?

«Non è arrivata nessuna indicazione nemmeno agli operatori del Centro unificato di prenotazione per gli esami medici. Così, quando si troveranno in mano le richieste, non sapranno che pesci prendere. Ecco, questo rende bene il clima che stiamo vivendo: siamo in piena confusione. Applicativa e pratica».

Lei come si comporterà, oggi, con i suoi pazienti?

«Esattamente come mi comportavo un mese fa, per esempio nel prescrivere gli esami del sangue. In questa fase di stallo, siamo in attesa di specifiche informazioni: se scrivo il codice di una prestazione erogabile e di un'altra non erogabile, cosa accadrà al Cup? Chissà».

I suoi mutuatati le hanno già chiesto delucidazioni, sono preoccupati?

«Eccome. La frase tipica dei miei

pazienti, in questi giorni, è: adesso dovrò pagarmi tutto? Io mi auguro solo che arrivino presto delle precise indicazioni su come usare il ricettario rosso. Anche perché i miei mutuatati, così come quelli dei miei colleghi in Liguria, nel 65 per cento dei casi sono affetti da patologie croniche. E le situazioni spinose sono dietro l'angolo».

Quali?

«La prima grossa criticità del decreto è quella che riguarda gli esami del sangue. Riguardo alla questione del colesterolo, c'è un errore tecnico. Nel testo si confonde quello buono, ovvero Hdl, con quello cattivo. Se il valore del colesterolo buono è basso, allora in quel caso la persona è a rischio: se invece è alto, sta bene. Ecco, il provvedimento confonde le due cose, dice il contrario. Ma non è tanto qui il punto, questo è uno sbaglio che



ANGELO CANEPA
Il presidente genovese della Federazione dei medici di famiglia

va corretto. Ci sono proprio errori di concetto».

Per esempio?

«Uno su tutti, l'esame del sangue per misurare il livello delle transaminasi nel fegato. Vede, questo esame è fondamentale per monitorare la salute di una persona: il paradosso, la follia, è che non possiamo prescriverlo a meno che non ci troviamo davanti a un sospetto di epatopatia. Ma il sospetto nasce proprio sulla base del risultato dell'esame!».

Quali sono le altre situazioni a rischio?

«Ecco un caso tipico: una persona arriva da me, con un forte dolore alla schiena. L'ipotesi più probabile è che sia affetto da un'ernia del disco. Ma, se mi attengo al decreto alla lettera, non mi trovo davanti a una sospetta natura neoplastica, non suppongo un trauma e nemmeno un danno





Sciopero delle mense niente pasti a scuola e nelle case di riposo

La protesta nazionale in Liguria riguarda 2mila addetti
"Garantiti ospedali e asili nido ma non le aziende"

MICHELA BOMPANI

Il piatto piange, oggi, nelle mense di scuole, case di riposo, aziende. Che resteranno chiuse. Per lo sciopero del comparto della ristorazione collettiva che a Genova e in Liguria coinvolge circa 2000 addetti. Uno sciopero nazionale indetto da Cgil, Cisl e Uil per chiedere il rinnovo del contratto, fermo da tre anni e per rivendicare i diritti di oltre 80.000 lavoratrici, in Italia, che stanno perdendo ogni diritto in

to in molti plessi della città, e i bambini e i ragazzi che usufruiscono normalmente del servizio mensa si porteranno il panino da casa. Così pure accadrà nelle aziende, dove i turni di refezione non saranno garantiti. Salvaguardati anche gli asili nido: «Garantiremo la ristorazione per la tutela dei bambini», assicurano i sindacati.

«Si tratta di una vertenza molto grave e anche delicata - spiega Giancarlo Guarnieri, Cgil - perché coinvolge soprattutto donne che rappresentano la maggioranza degli impiegati nel comparto. E perché svolgono un lavoro molto delicato, distribuendo cibo a bambini, anziani e malati. Non solo: occorre grande attenzione e cura, oltre al menu classico, per preparare le diete speciali, cui spesso è legata la salute di chi le consuma».

«Le lavoratrici si trovano in una situazione drammatica - assicura Antonella Cozzolino, Cisl - i datori di lavoro, per rinnovare il contratto, chiedono sacrifici enormi, vogliono giocare sui permessi e la malattia, inaccettabile. Eppure noi al tavolo ci siamo seduti, sono loro che si sono alzati». È successo recentemente, a metà gennaio, sembrava che l'accordo fosse stato trovato: invece. «Si tratta di lavoratori sottopagati cui si chiedono ulteriori sacrifici, insostenibili - aggiunge Cozzolino - la media delle lavoratrici del comparto è rappresentata da donne monoreddito, con età compresa dai 30 ai 60 anni. La responsabilità di queste lavoratrici è altissima, a fronte di una retribuzione minima. E soprattutto hanno contratti che non vanno oltre le 15 ore settimanali e che portano un reddito che non supera i 500 euro mensili».

Questa mattina i lavoratori del settore hanno organizzato un presidio proprio sotto la Prefettura di Genova, dalle 9.30, in largo Eros Lanfranco. «Abbiamo chiesto di essere ricevuti dal Prefetto, Fiamma Spina - indica Giancarlo Guarnieri - a siamo pronti ad esporle la nostra preoccupazione e la richiesta di agevolare la riapertura del tavolo con la parte datoriale».

I sindacati tutti indicano la fragilità principale di queste lavoratrici, innescata proprio dalla natura del proprio posto di lavoro: «Tutte queste aziende lavorano in appalto e le gare, sappiamo, favoriscono soprattutto il massimo ribasso - attaccano Guarnieri e Cozzolino - le aziende, per garantirlo, si rifanno poi sui propri dipendenti. L'assenza di un contratto nazionale di riferimento, che fissi dei punti inamovibili nel rapporto di lavoro, è fondamentale e urgente, sennò queste lavoratrici perderanno i loro diritti».



«Lo stipendio medio si aggira sui 500 euro: ci chiedono altri sacrifici per un lavoro che comporta una responsabilità altissima»

cambio di poche ore di lavoro settimanali, quindici, e uno stipendio medio che si aggira sui 500 euro.

«Garantiremo però ospedali e asili nido - spiega Antonella Cozzolino, Cisl - perché molte lavoratrici non vogliono sospendere il servizio in luoghi così delicati, ai bambini e ai malati, così come nelle case di riposo. Non soltanto per garantire i servizi minimi, ma assicurando alle categorie di utenti più fragili il servizio *tout court*». Anche il direttore generale dell'Ospedale San Martino, Mauro Barabino, conferma che i pasti ai degenti saranno serviti regolarmente: «È garantito il vitto normalmente - spiega Barabino - i pasti saranno distribuiti come tutti gli altri giorni».

Nelle scuole ieri si è propagato un velocissimo tam tam tra i genitori, perché il servizio di ristorazione scolastica sarà interrot-

PRESCRIZIONI INCERTE

Oggi partono le nuove regole, più restrittive, per farmaci ed esami ma mancano le direttive

neurologico. Dunque, in assenza di questi elementi, non posso scrivere la risonanza magnetica».

E quindi?

«Quindi, ecco il risultato: il paziente dovrà aspettare un mese per fare la risonanza a proprie spese. Parliamo di un esame molto costoso, con cifre che vanno dai 200 ai 400 euro. In questo modo torniamo indietro di vent'anni nella diagnostica».

E se il paziente, questa cifra, non può permettersela?

(Sorridente) «Eh, questa è una bella domanda: e la risposta può essere solo polemica. Il punto che siamo in una condizione molto dubbia e complessa: bisogna fare chiarezza. Perché è vero che il caso di cui ho parlato non è della massima urgenza: ma se il paziente ha bisogno, ha bisogno».

(erica manna)

R.it

LA SANITÀ

Sul sito di Repubblica Genova notizie e approfondimenti sul caso che tormenta i pazienti liguri e i loro medici in questi giorni: le nuove norme derivanti dal decreto Lorenzin sulle prescrizioni

